

LE NOZZE DI FIGARO

ATTO PRIMO

Il castello del Conte di Almaviva presso a Siviglia.

(Una stanza mezzo smobiliata. Si vedono una grande poltrona di ammalato e una sedia. Figaro sta misurando l'impiantito, Susanna allo specchio si sta mettendo un cappellino.)

No. 1 – Duettino: “Cinque... dieci... venti” (Figaro/Susanna)

FIGARO

Cinque... dieci... venti...
trenta... trentasei... quarantatre...

SUSANNA

Ora sì, ch'io son contenta,
sembra fatto inver per me.

FIGARO

Cinque...

SUSANNA

Guarda un po', mio caro Figaro...

FIGARO

Dieci...

SUSANNA

Guarda un pò, mio caro Figaro,

FIGARO

Venti...

SUSANNA

Guarda un po',

FIGARO

Trenta...

SUSANNA

Guarda un po',
guarda adesso il mio cappello!

FIGARO

Trentasei...

SUSANNA

Guarda adesso il mio cappello,

FIGARO

Quarantatre...

SUSANNA

Guarda un po', mio caro Figaro, ecc.

FIGARO

Sì, mio core, or è più bello,
sembra fatto inver per te.

SUSANNA

Guarda un po', ecc.

FIGARO

Sì, mio core, ecc.

SUSANNA

Ora sì ch'io son contenta, ecc.

FIGARO

Sì, mio core, ecc.

SUSANNA, FIGARO

Ah il mattino alle nozze vicino,

SUSANNA

Quant'è dolce al mio tenero sposo,

FIGARO

Quant'è dolce al tuo tenero sposo,

SUSANNA, FIGARO

Questo bel cappellino vezzoso,
che Susanna ella stessa si fe', ecc.

No. 1 – Recitativo: “Cosa stai misurando” (Susanna/Figaro)

SUSANNA

Cosa stai misurando, caro il mio Figaretto?

FIGARO

Io guardo se quel letto, che ci destina il Conte, farà
buona figura in questo loco.

SUSANNA

In questa stanza?

FIGARO

Certo, a noi la cede generoso il padrone.

SUSANNA

Io per me te la dono.

FIGARO
E la ragione?

SUSANNA
(si tocca la fronte)
La ragione l'ho qui.

FIGARO
Perché non puoi far, che passi un po' qui?

SUSANNA
Perché non voglio; sei tu mio servo, o no?

FIGARO
Ma non capisco perché tanto ti dispiace la più
comoda stanza del palazzo.

SUSANNA
Perch'io son la Susanna, e tu sei pazzo.

FIGARO
Grazie; non tanti elogi, guarda un poco, se potiasi
star meglio in altro loco.

No. 2 – Duettino: “Se a caso madama la notte ti chiama” (Figaro/Susanna)

FIGARO
Se a caso Madama
la notte ti chiama,
dindin, in due passi
da quella puoi gir.
Vien poi l'occasione
che vuolmi il padrone,
dondon, in tre salti
lo vado a sevir.

SUSANNA
Così se il mattino
il caro contino,
dindin, e ti manda
tre miglia lontan,
dindin, dondon, a mia porta
il diavol lo porta,
ed ecco in tre salti ...

FIGARO
Susanna, pian pian, ecc.

SUSANNA
Ed ecco, in tre salti ... dindin ...

Ascolta!

FIGARO
Fa presto!

SUSANNA
Se udir brami il resto,
discaccia i sospetti, che torto mi fan.

FIGARO
Udir bramo il resto,
i dubbi, i sospetti gelare mi fan.

No. 2 – Recitativo: “Or bene; ascolta e taci!” (Susanna/Figaro)

SUSANNA
Or bene; ascolta e taci.

FIGARO
Parla, che c'è di nuovo?

SUSANNA
Il Signor Conte, stanco d'andar cacciando le straniere bellezze forestiere, vuole ancor nel castello ritentar la sua sorte; né già di sua consorte, bada bene, l'appetito gli viene.

FIGARO
E di chi dunque?

SUSANNA
Della tua Susannetta.

FIGARO
Di te?

SUSANNA
Di me medesima, ed ha speranza ch'al nobil suo
progetto utilissima sia tal vicinanza.

FIGARO
Bravo! Tiriamo avanti.

SUSANNA
Queste le grazie son, questa la cura ch'egli prende
di te, della tua sposa.

FIGARO
Oh guarda un po', che carità pelosa!

SUSANNA
Chetati, or viene il meglio: Don Basilio, mio maestro
di canto, e suo mezzano, nel darmi la lezione,

mi ripete ogni dì questa canzone.

FIGARO

Chi! Basilio! Oh birbante!

SUSANNA

E tu credevi che fosse la mia dote merto del tuo
bel muso?

FIGARO

Me n'era lusingato.

SUSANNA

Ei la destina per ottenere da me certe mezz'ore
che il diritto feudale...

FIGARO

Come! Né feudi suoi non l'ha il Conte abolito?

SUSANNA

Ebben, ora è pentito, e par che tenti riscattarlo
da me.

FIGARO

Bravo! Mi piace! Che caro Signor Conte! Ci vogliam
divertir, trovato avete...
Chi suona? La Contessa.

SUSANNA

Addio, addio, addio, Figaro bello.

FIGARO

Coraggio, mio tesoro.

SUSANNA

E tu, cercello.
(parte).

FIGARO

Bravo, signor padrone! Ora incomincio a capir il
mistero, e a veder schietto tutto il vostro progetto:
a Londra, è vero? Voi ministro, io corriero, e la
Susanna segreta ambasciatrice, non sarà, non sarà!
Figaro il dice!

No. 3 – Cavatina: “Se vuol ballare, signor contino” (Figaro)

Se vuol ballare, signor contino,
il chitarrino le suonerò, sì,
se vuol venire nella mia scuola,
la capriola le insegnerò, sì.

Saprò, saprò, ma piano,
meglio ogni arcano
dissimulando scoprir potrò.
L'arte schermendo, l'arte adoprando,
di qua pungendo, di là scherzando,
tutte le macchine rovescierò.
Se vuol ballare, ecc.
(Parte. Entra il dottor Bartolo con Marcellina, un contratto in mano).

**No. 3 – Recitativo: “Ed aspettaste il giorno fissato alle sue nozze”
(Bartolo/Marcellina)**

BARTOLO
Ed aspettaste il giorno fissato alle sue nozze a
parlarmi di questo?

MARCELLINA
Io non mi perdo, dottor mio, di coraggio per
romper de' sponsali più avanzati di questo bastò
spesso un pretesto; ed egli ha meco, oltre questo
contratto, certi impegni... so io... basta...
conviene la Susanna atterrir, convien con arte
impuntigliarla a rifiutare il Conte; egli per vendicarsi
prenderà il mio partito, e Figaro così fia mio marito.

BARTOLO
(prende il contratto)
Bene, io tutto farò; senza riserve tutto a me palesate.
(tra sé)
Avrei pur gusto di dar tal moglie la mia serva antica
a chi mi fece un dì rapir l'amica.

No. 4 – Aria: “La vendetta, oh, la vendetta” (Bartolo)

BARTOLO
La vendetta, oh, la vendetta,
è un piacer serbato ai saggi,
l'obliar l'onte, gli oltraggi,
è bassezza, è ognor viltà.
Coll'astuzia... coll'arguzia,
col giudizio, col criterio...
si potrebbe... il fatto è serio,
ma credete si farà.
Se tutto il codice dovessi volgere,
se tutto l'indice dovessi leggere,
con un equivoco, con un sinonimo,
qualche garbuglio si troverà.
Se tutto il codice, ecc.
Tutta Siviglia conosce Bartolo,
il birbo Figaro vostro sarà, ecc.
(parte)

No. 4 – Recitativo: “Tutto ancor non ho perso” (Marcellina/Susanna)

MARCELLINA

Tutto ancor non ho perso: mi resta la speranza.
Ma Susanna s'avanza, io vo' provarmi... fingiam di
non vederla.
E quella buona perla la vorrebbe sposar!
(entra Susanna)

SUSANNA

Di me favella.

MARCELLINA

Ma da Figaro alfine non può meglio sperarsi:
l'argent fait tout!

SUSANNA

Che lingua! Manco mala, ch'ognun sa quanto vale.

MARCELLINA

Brava! Questo è giudizio! Con quegli occhi modesti,
con quell'aria pietosa, e poi...

SUSANNA

(Meglio è partir!)

MARCELLINA

(Che cara sposa!)
Vanno tutt'e due per partire e s'incontrano alla porta).

No. 5 – Duettino: “Via resti servita, madama brillante” (Marcellina/Susanna)

(fa una riverenza)
Via, resti servita,
madama brillante.

SUSANNA

(fa una riverenza)
Non sono sì ardita,
madama piccante.

MARCELLINA

(fa una riverenza)
No, prima a lei tocca.

SUSANNA

(fa una riverenza)
No, no, tocca a lei.

MARCELLINA

(fa una riverenza)
No, prima a lei tocca.

SUSANNA
(fa una riverenza)
No, no, tocca a lei.

MARCELLINA, SUSANNA
(fanno una riverenza)
Io so i dover miei
non fo inciviltà, ecc.

MARCELLINA
(fa una riverenza)
La sposa novella!

SUSANNA
(fa una riverenza)
La dama d'onore!

MARCELLINA
(fa una riverenza)
Del Conte la bella!

SUSANNA
Di Spagna l'amore!

MARCELLINA
I meriti...

SUSANNA
L'abito!...

MARCELLINA
Il posto...

SUSANNA
L'età...

MARCELLINA
Per Bacco, precipito
se ancor, se ancor resto qua.

SUSANNA
Sibilla decrepita,
da rider mi fa.

MARCELLINA
(fa una riverenza)
Via, resti servita, ecc.

SUSANNA
(fa una riverenza)
Non sono sì ardita, ecc.

MARCELLINA
(fa una riverenza)
La sposa novella! ecc.

SUSANNA
(fa una riverenza)
La dama d'onore! ecc.
(Marcellina parte furibonda).

No. 5 – Recitativo: “Va là, vecchia pedante” (Susanna/Cherubino)

Va là, vecchia pedante, dottoressa arrogante, perché
hai letto due libri, e seccata Madama in gioventù...
(Entra Cherubino)

CHERUBINO
Susannetta, sei tu?

SUSANNA
Son io, cosa volete?

CHERUBINO
Ah! cor mio, che accidente!

SUSANNA
Cor vostro? Cosa avvenne?

CHERUBINO
Il Conte ieri, perché trovommi sol con Barbarina, il congedo mi diede,
e se la Contessina, la mia bella comare, grazia non mi'intercede, io vado via, io
non ti vedo più, Susanna mia.

SUSANNA
Non vedete più me! Bravo! Ma dunque non più
per la Contessa segretamente il vostro cor sospira?

CHERUBINO
Ah, che troppo rispetto alla m'inspira! Felice te, che
puoi vederla quando vuoi, che la vesti il mattino, che
la sera la spogli, che le metti gli spilloni, i merletti...
Ah, se in tuo loco... Cos'hai lì? Dimmi un poco...

SUSANNA
Ah, il vago nastro e la notturna cuffia di comare
sì bella.

CHERUBINO

Deh dammelo, sorella, dammelo per pietà.
(prende il nastro)

SUSANNA
Presto quel nastro.

CHERUBINO
Oh caro, oh bello, oh fortunato nastro!
Io non te'l renderò che colla vita!

SUSANNA
Cos'è quest'insolenza?

CHERUBINO
Eh via, sta cheta! In ricompensa poi questa mia
canzonetta io ti vo' dare.
(Tira un foglio dalla sua tasca)

SUSANNA
(cogliendo il foglio)
E che ne debbo fare?

CHERUBINO
Leggila alla padrona; leggila tu medesima, leggila a
Barbarina, a Marcellina... leggila ad ogni donna
del palazzo!

SUSANNA
Povero Cherubino, siete voi pazzo!

No. 6 – Aria: “Non so più cosa son, cosa faccio” (Cherubino)

CHERUBINO
Non so più cosa son, cosa faccio,
or di foco, ora sono di ghiaccio,
ogni donna cangiar di colore,
ogni donna mi fa palpitar, ecc.
Solo ai nomi d'amor, di diletto,
mi si turba, mi s'altera il petto
e a parlare mi sforza d'amore
un desio ch'io non posso spiegar, ecc.
Non so più cosa son, ecc.
Parlo d'amor vegliando,
parlo d'amor sognando,
all'acque, all'ombre, ai monti,
ai fiori, all'erbe, ai fonti,
all'eco, all'aria, ai venti,
che il suon de' vani accenti
portano via con sé.
Parlo d'amor vegliando, ecc.
E se non ho chi m'oda,

parlo d'amor con me.

(Si ode fuori la voce del Conte. Cherubino spaventato si nasconde dietro la poltrona).

No. 6 – Recitativo: “Ah! Son perduto!” (Cherubino/Susanna/Conte/Basilio)

Ah! Son perduto!

SUSANNA

Che timor... Il Conte... misera me!
(entra il Conte)

CONTE

Susanna, tu mi sembri agitata e confusa.

SUSANNA

Signor... io chiedo scusa... ma, se mai qui
sorpresa... per carità partite!
(Il Conte siede nella poltrona, prendendole la mano)

CONTE

Un momento, e ti lascio. Odi.

SUSANNA

Non odo nulla.

CONTE

Due parole: tu sai che ambasciatore a Londra il re
mi dichiarò; di condur meco Figaro destina.

SUSANNA

Signor, se osassi...

CONTE

Parla, parla, mia cara! E con quel dritto, ch'oggi
prendi su me, finché tu vivi, chiedi, imponi, prescrivi.

SUSANNA

Lasciatemi, signor, dritti non prendo, non ne vo',
non ne intendo. Oh me infelice!

CONTE

Ah. No, Susanna, io ti vo' far felice! Tu ben sai
quant'io t'amo; a te Basilio tutto già disse, or senti,
se per pochi momenti meco in giardin sull'imbrunir
del giorno... ah per questo favore io pagherei...

BASILIO

(dietro le quinte)
E' uscito poco fa.

CONTE
Chi parla?

SUSANNA
Oh dei!

CONTE
Esci, ed alcun non entri.

SUSANNA
Ch'io vi lascio qui solo?

BASILIO
(sempre dietro le quinte)
Da Madama ei sarà, vado a cercarlo.

CONTE
(additando la poltrona)
Qui dietro mi porrò.

SUSANNA
Non vi celate.

CONTE
Taci, e cerca ch'ei parta.

SUSANNA
Ohimé! Che fate!
(Il Conte vuol nascondersi dietro la poltrona.
Cherubino passa al davanti della poltrona, si mette
dentro in piedi e Susanna il ricopre con una vestaglia.
(Entra Basilio)

BASILIO
Susanna, il ciel vi salvi; avreste a caso veduto
il Conte?

SUSANNA
E cosa deve far meco il Conte?
(Animo uscite.)

BASILIO
Aspettate, sentite, Figaro di lui cerca.

SUSANNA
(Oh cieli!)
Ei cerca chi dopo voi più l'odia.

CONTE
Vediamo come mi serve.

BASILIO

Io non ho mai nella moral sentito ch'uno ch'ama la moglie odii il marito, per dir che il Conte v'ama...

SUSANNA

Sortite, vil ministro dell'altrui sfrenatezza; io non ho d'uopo della vostra morale, del Conte, del suo amor...

BASILIO

Non c'è alcun male. Ha ciascun i suoi gusti; io mi credea che preferir doveste per amante, come fan tutte quante, un signor liberal, prudente e saggio, a un giovinastro, a un paggio...

SUSANNA

A Cherubino!

BASILIO

A Cherubino, a Cherubino d'amore, ch'oggi sul far del giorno passeggiava qui d'intorno per entrar.

SUSANNA

Uomo maligno, un'impostura è questa.

BASILIO

E' un maligno con voi, chi ha gli occhi in testa. E quella canzonetta, ditemi in confidenza, io sono amico, ed altrui nulla dico, è per voi, per Madama?

SUSANNA

(Chi diavol gliel'ha detto?)

BASILIO

A proposito, mia figlia, istrutelo meglio, egli la guarda a tavola sì spesso, e con tale immodestia che s'il Conte s'accorge... e sul tal punto, sapete, egli è una bestia.

SUSANNA

Scellerato! E perché voi tai menzogne spargendo?

BASILIO

Io! Che ingiustizia! Quel che compro io vendo, a quel che tutti dicono io non ci aggiungo un pelo.

CONTE

(mostrandosi improvvisamente)
Come! Che dicono tutti?

BASILIO

Oh bella!

SUSANNA
Oh Cielo!

No. 7 – Terzetto: “Cosa sento! Tosto andate” (Conte/Basilio/Susanna)

CONTE
Cosa sento! Tosto andate,
e scacciate il seduttore.

BASILIO
In mal punto son qui giunto;
perdonate, o mio signor.

SUSANNA
Che ruina, me meschina,
son oppressa dal terror!

CONTE
Tosto andate, ecc.

BASILIO
In mal punto, ecc.

SUSANNA
Che ruina, ecc.
(quasi svenuta)

CONTE, BASILIO
(sostenendola)
Ah! Già svien la poverina!
Come, oh Dio, le batte il cor, ecc.

BASILIO
Pian pianin, su questo seggio ...

SUSANNA
(rinvenendo)
Dove sono? Cosa veggio!
Che insolenza, andate fuor, ecc.

CONTE, BASILIO
Siamo qui per aiutarvi,
non turbarti, o mio tesoro,
è sicuro il vostro onore.

BASILIO
Ah del paggio quel ch'ho detto,
era solo un mio sospetto.

SUSANNA

E' un'insidia, una perfidia,
non credete all'impostor, ecc.

CONTE

Parta, parta il damerino, ecc.

SUSANNA, BASILIO

Poverino! ecc.

CONTE

Poverino! Poverino!
Ma da me sorpreso ancor!

SUSANNA

Come?

BASILIO

Che?

SUSANNA

Che?

BASILIO

Come?

SUSANNA, BASILIO

Come? Che?

CONTE

Da tua cugina,
l'uscio ier trovai rinchiuso;
picchio, m'apre Barbarina
paurosa fuor dell'uso,
io, dal muso insospettito,
guardo, cerco in ogni sito,
ed alzando pian pianino
il tappeto al tavolino,
vedo il paggio.
(Imita il gesto colla vestaglia che copre Cherubino
nella poltrona e lo scopre)
Ah! cosa veggio!

SUSANNA

Ah, crude stelle!

BASILIO

Ah, meglio ancora!

CONTE

Onestissima signora,

or capisco come va!

SUSANNA

Accader non può di peggio;
giusti Dei, che mai sarà!

BASILIO

Così fan tutte le belle
non c'è alcuna novità!
Ah del paggio quel che ho detto
era solo un mio sospetto.

**No. 7 – Recitativo: “Basilio, in traccia tosto di Figaro volate”
(Conte/Susanna/Cherubino/Basilio)**

CONTE

Basilio, in traccia tosto di Figaro volate; io vo'
che veda ...

SUSANNA

Ed io che senta; andate.

CONTE

(a Basilio)
Restate, che baldanza! E quale scusa se la colpa
è evidente?

SUSANNA

Non ha d'uopo di scusa un'innocente.

CONTE

Ma costui quando venne?

SUSANNA

Egli era meco, quando voi qui giungeste. E mi
chiedea d'impegnar la padrona a intercedergli grazia;
il vostro arrivo in scompiglio lo pose, ed allor in
qual loco si nascose.

CONTE

Ma s'io stesso m'assisi, quando in camera entrai!

CHERUBINO

Ed allora di dietro io mi celai.

CONTE

E quando io là mi posi?

CHERUBINO

Allor io pian mi volsi e qui m'ascosi.

CONTE

Oh ciel! Dunque ha sentito quello ch'io ti dicea!

CHERUBINO

Feci per non sentir quanto potea.

CONTE

Oh perfidia!

BASILIO

Frenatevi, vien gente.

CONTE

(a Cherubino)

E voi restate qui, picciol serpente.

No. 8 – Coro: “Giovani liete, fiori spargete”

(entrano contadine e contadini e poi Figaro con veste bianca in mano)

CORO

Giovani liete, fiori spargete
davanti il nobile nostro signor.
Il suo gran core vi serba intatto
d'un più bel fiore l'almo candor.

No. 8 – Recitativo: “Cos'è questa commedia?” (Conte/Figaro/Susanna)

CONTE

Cos'è questa commedia?

FIGARO

(piano, a Susanna)

Eccoci in danza: secondami, cor mio.

SUSANNA

Non ci ho speranza.

FIGARO

Signor, non isdegnate questo del nostro affetto
meritato tributo: or che aboliste un diritto sì ingrato
a chi ben ama...

CONTE

Quel dritto or non v'è più, cosa si brama?

FIGARO

Della vostra saggezza il primo frutto oggi noi
coglierem: le nostre nozze si son già stabilite, or a
voi tocca costei, che un vostro dono illibata serbò,
coprir di questa, simbolo d'onestà, candida vesta.

CONTE

(tra sé)

Diabolica astuzia! Ma finger convien.

(forte)

Son grato, amici, ad un senso sì onesto! Ma non merto per questo né tributi, né lodi, e un dritto ingiusto ne' miei feudi abolendo a natura, al dover lor dritti io rendo.

TUTTI

Evviva, evviva, evviva!

SUSANNA

Che virtù!

FIGARO

Che giustizia!

CONTE

A voi prometto compier la cerimonia. Chiedo sol breve indugio: io voglio in faccia de' miei più fidi, e con più ricca pompa rendervi appien felici.

(tra sé)

Marcellina, si trovi.

(forte)

Andate, amici.

N. 9 – CORO: “Giovani liete, fiori spargete”

CORO

giovani liete, fiori spargete, ecc.

(partono)

No. 9 – Recitativo: “Evviva!” (Figaro/Susanna/Basilio/Cherubino/Conte)

FIGARO

Evviva!

SUSANNA

Evviva!

BASILIO

Evviva!

FIGARO

(a Cherubino)

E voi non applaudite?

SUSANNA

E' afflitto, poveretto, perché il padron lo scaccia

dal castello.

FIGARO

Ah! In un giorno sì bello!

SUSANNA

In un giorno di nozze!

FIGARO

(al Conte)

Quando ognuno v'ammira.

CHERUBINO

Perdono, mio signor.

CONTE

No! meritate.

SUSANNA

Egli è ancora un fanciullo.

CONTE

Men di quel che tu credi.

CHERUBINO

E' ver, mancai; ma dal mio labbro alfine ...

CONTE

Ben, ben, io vi perdono; anzi farò di più; vacante è un posto d'uffizial nel reggimento mio, io scelgo voi: partite tosto, addio.

SUSANNA, FIGARO

Ah! Fin domani sol ...

CONTE

No, parta tosto.

CHERUBINO

A ubbidirvi, signor, son già disposto.

CONTE

Via, per l'ultima volta la Susanna abbracciate.

(tra sé)

Inaspettato è il colpo.

(Conte e Basilio partono)

FIGARO

Ehi, capitano, a me pure la mano.

Io vo' parlarti pria che tu parta.

Addio, picciol Cherubino! Come cangia in un punto

il tuo destino!

No. 10 – Aria: “Non più andrai” (Figaro)

Non più andrai, farfallone amoroso,
notte e giorno d'intorno girando,
delle belle turbando il riposo,
narcisetto, Adoncino d'amor, ecc.
Non più avrai questi bei pennacchini,
quel cappello leggiere e galante,
quella chioma, quell'aria brillante,
quel vermiglio donnesco color.
Non più andrai, ecc.
Tra guerrieri poffar Bacco!
Gran mustacchi, stretto sacco,
schioppo in spalla, sciabola al fianco,
collo dritto, muso franco,
o un gran casco, o un gran turbante, molto onor, poco contante,
ed invece del fandango,
una marcia per il fango,
per montagne, per valloni,
colle nevi, e i sollioni,
al concerto di tromboni,
di bombarde, di cannoni,
che le palle in tutti i tuoni
all'orecchio fan fischiar.
Cherubino alla vittoria,
alla gloria militar!
(Partono marciando come soldati)

ATTO SECONDO

La camera della Contessa
(A destra, la porta d'ingresso; a sinistra, la porta d'un
gabinetto; al fondo, una porta che dà nella camera di
Susanna; da un lato, una finestra.
La Contessa è sola).

No. 11 – Cavatina: “Porgi amor” (Contessa)

CONTESSA
Porgi amor, qualche ristoro,
al mio duolo, a' miei sospir!
O mi rendi il mio tesoro,
o mi lascia almen morir!
Porgi amor, ecc.
(Entra Susanna)

No. 11 – Recitativo: “Vieni, cara Susanna” (Contessa/Susanna/Figaro)

Vieni, cara Susanna, finiscimi l'istoria.

SUSANNA
E' già finita.

CONTESSA
Dunque volle sedurti?

SUSANNA
Oh, il signor Conte non fa tai complimenti colle
donne mie pari; egli venne a contratto di danari.

CONTESSA
Ah! Il crudel più non m'ama!

SUSANNA
E come poi è geloso di voi?

CONTESSA
Come lo sono i moderni mariti! Per sistema infedeli,
per genio capricciosi e per orgoglio poi tutti gelosi.
Ma se Figaro t'ama ei sol potria ...

FIGARO
(entrando)
La, la, la, la, la, la ...

SUSANNA
Eccolo; vieni, amico, Madama impaziente ...

FIGARO
A voi non tocca stare in pena per questo. Alfin di
che si tratta? Al signor Conte piace la sposa mia
indi segretamente ricuperar vorria il diritto feudale;
possibile è la cosa e naturale.

CONTESSA
Possibil?

SUSANNA
Natural?

FIGARO
Naturalissima, e se Susanna vuol, possibilissima.

SUSANNA
Finiscila una volta.

FIGARO
Ho già finito. Quindi, prese il partito di sceglier me
corriero, e la Susanna, consigliera segreta

d'ambasciata; e perch'ella ostinata ognor rifiuta il diploma d'onor che le destina, minaccia di protegger Marcellina; questo è tutto l'affare.

SUSANNA

Ed hai coraggio di trattar scherzando un negozio sì serio?

FIGARO

Non vi basta che scherzando io ci pensi? Ecco il progetto: per Basilio un biglietto io gli fo' capitar, che l'avvertisca di certo appuntamento, che per l'ora del ballo a un amante voi deste ...

CONTESSA

Oh ciel! Che sento! Ad un uom sì geloso ...

FIGARO

Ancora meglio, così potrem più presto imbarazzarlo, confonderlo, imbrogliarlo, rovesciargli i progetti, empierlo di sospetti, e porgli in testa che la moderna festa ch'ei di fare a me tenta, altri a lui faccia. Onde qua perda il tempo, ivi la traccia, così quasi ex abrupto e senza ch'abbia fatto per frastornarci alcun disegno vien l'ora delle nozze, e in faccia a lei non fia ch'osi d'opporsi ai voti miei.

SUSANNA

E' ver, ma in di lui vece s'opporrà Marcellina.

FIGARO

Aspetta! Al Conte farai subito dir che verso sera attendati in giardino. Il picciol Cherubino, per mio consiglio non ancor partito, da femmina vestito, faremo che in sua vece ivi sen vada; questa è l'unica strada, onde Monsù, sorpreso da Madama, sia costretto a far poi quel che si brama.

CONTESSA

Che ti par?

SUSANNA

Non c'è mal!

CONTESSA

Nel nostro caso ...

SUSANNA

Quand'egli è persuaso ...

CONTESSA

E dove è il tempo?

FIGARO

Itò è il Conte alla caccia, e per qualch'ora non sarà di ritorno. Io vado, e tosto Cherubino vi mando; lascio a voi la cura di vestirlo.

CONTESSA

E poi?

FIGARO

E poi?

Se vuol ballare, signor contino,
il chitarrino le suonerò, sì, ecc.
(parte)

No. 11 – Recitativo: “Quando duolmi, Susanna” (Contessa/Susanna/Cherubino)

CONTESSA

Quanto duolmi, Susanna, che questo giovinotto abbia del Conte le stravaganze udite! Tu non sai! Ma per qual causa mai da me stessa ei non venne? Dov'è la canzonetta?

SUSANNA

Eccola, appunto facciam che ce la canti. Zitto, vien gente; è desso; avanti, avanti, signor ufficiale.
(entra Cherubino)

CHERUBINO

Ah non chiamarmi con nome sì fatale! Ei mi rammenta ch'abbandonar degg'io comare tanto buona.

SUSANNA

E tanto bella!

CHERUBINO

Ah, sì, certo.

SUSANNA

Ah, sì, certo; ipocritone! Via, presto, la canzone che stamane a me deste, a Madama cantate.

CONTESSA

Chi n'è l'autor?

SUSANNA

Guardate, egli ha due braccia di rossor sulla faccia.

CONTESSA

Prendi la mia chitarra, e l'accompagna.

CHERUBINO

Io sono sì tremante; ma se Madama vuole ...

SUSANNA

Lo vuole, sì, lo vuol. Manco parole.

No. 12 – Canzona: “Voi che sapete” (Cherubino)

CHERUBINO

Voi, che sapete che cosa è amor,
donne vedete, s'io l'ho nel cor.
Quello ch'io provo, vi ridirò,
e per me nuovo, capir nol so.
Sento un affetto pien di desir,
ch'ora è diletto, ch'ora è martir,
Gelo, e poi sento l'alma avvampar,
e in un momento torno a gelar.
Ricerco un bene fuori di me
non so ch'il tiene, non so cos'è.
Sospiro e gemo senza voler,
palpito e tremo senza saper;
non trovo pace notte, né dì,
ma pur mi piace languir così,
Voi, che sapete, ecc.

No. 12 – Recitativo: “Bravo! Che bella voce! (Contessa/Susanna/Cherubino)

CONTESSA

Bravo! Che bella voce! Io non sapea che cantaste sì bene.

SUSANNA

Oh in verità, egli fa tutto ben quello ch'ei fa. Presto,
a noi, bel soldato: Figaro v'informò ...

CHERUBINO

Tutto mi disse.

SUSANNA

Lasciatemi veder; andrà benissimo:
siamo d'uguale statura ... giù quel manto.

CONTESSA

Che fai?

SUSANNA

Niente paura.

CONTESSA

E se qualcuno entrasse?

SUSANNA

Entri, che mal facciamo? La porta chiuderò.
Ma come poi accongiargli i capelli?
(chiude la porta)

CONTESSA

Una mia cuffia prendi nel gabinetto. Presto!
(Susanna va nel gabinetto)
Che carta è quella?

CHERUBINO

La patente.

CONTESSA

Che sollecita gente!

CHERUBINO

L'ebbi or da Basilio.

CONTESSA

Dalla fretta obliato hanno il sigillo.

SUSANNA

(tornando)
Il sigillo di che?

CONTESSA

Della patente.

SUSANNA

Cospetto! Che premura! Ecco la cuffia.

CONTESSA

Spicciati; va bene; miserabili noi,
se il Conte viene.

N. 13 – Aria: “Venite, inginocchiatevi” (Susanna)

SUSANNA

Venite, inginocchiatevi,
restate fermo lì!
Piano, piano, or via giratevi,
bravo, ba ven così,
la faccia ora volgetemi,
olà! Quegli occhi a me,
drittissimo, guardatemi,
Madama qui non è.
Più alto quel colletto,
quel ciglio un po' più basso,
le mani sotto il petto,

vedremo poscia il passo
quando sarete in piè.
Mirate il bricconcello,
mirate quanto è bello!
Che furba guardatura,
che vezzo, che figura!
Se l'amano le femmine,
han certo il lor perché.

N. 13 – Recitativo: “Quante buffonerie!” (Contessa/Susanna/Cherubino/Conte)

CONTESSA
Quante buffonerie!

SUSANNA
Ma se ne sono io medesima gelosa!
Ehi! serpentello, volete tralasciar d'esser sì bello?

CONTESSA
Finiam le ragazzate: or quelle maniche oltre il gomito
gli alza, onde più agiatamente l'abito gli si adatti,

SUSANNA
(eseguendo)
Ecco!

CONTESSA
Più indietro, così; che nastro è quello?

SUSANNA
E' quei ch'esso involommi.

CONTESSA
(snodando il nastro)
E questo sangue?

CHERUBINO
Quel sangue ... io non so come, poco pria
sdruciolando ... in un sasso la pelle mi graffiai
... e la piaga col nastro io mi fasciai.

SUSANNA
Mostrate: non è mal; cospetto! Ha il braccio più
candido del mio! Qualche ragazza ...

CONTESSA
E segui a far la pazza? Và nel mio gabinetto, e
prendi un poco d'inglese taffetà, ch'è sullo scrigno.
(Susanna entra nel gabinetto)
In quanto al nastro ... inver ... per il colore
mi spiacea di privarmene.

SUSANNA
(rientrando)
Tenete, e da legargli il braccio?

CONTESSA
Un altro nastro prendi insiem col mio vestito.
(Susanna parte per la porta ch'è in fondo, portando
seco il mantello del paggio).

CHERUBINO
Ah! Più presto m'avria quello guarito!

CONTESSA
Perché? Questo è migliore.

CHERUBINO
Allor che un nastro ... legò la chioma ... over
toccò la pelle ... d'oggetto ...

CONTESSA
Forestiero, è buon per le ferite, non è vero?
Guardate qualità ch'io non sapea!

CHERUBINO
Madame scherza, ed io frattanto parto.

CONTESSA
Poverin! Che sventura!

CHERUBINO
Oh me infelice!

CONTESSA
Or piange ...

CHERUBINO
Oh ciel! Perché morir non lice!
Forse vicino all'ultimo momento ...
Questa bocca oseria ...

CONTESSA
Siate saggio, cos'è questa follia?
(si sente picchiare)
Chi picchia alla mia porta?

CONTE
(fuori)
Perché è chiusa?

CONTESSA

Il mio sposo! Dh Dei! Son morta.
Voi qui senza mantello! In questo stato ... un
ricevuto foglio, la sua gran gelosia ...

CONTE
Cosa indugiate?

CONTESSA
Son sola ... ah sì ... son sola ...

CONTE
E a chi parlate?

CONTESSA
A voi ... certo, a voi stesso.

CHERUBINO
Dopo quel ch'è successo ... il suo furore ... non
trovo altro consiglio ...
(Cherubino si nasconde nel gabinetto)

CONTESSA
Ah! Mi difenda il cielo in tal periglio!
(la Contessa chiude la porta e prende la chiave, poi
corre ad aprire al Conte).

No. 13 – Recitativo: “Che novità” (Conte/Contessa)

CONTE
Che novità! Non fu mai vostra usanza di rinchiudervi
in stanza.

CONTESSA
E' ver; ma ... io stava qui mettendo ...

CONTE
Via, mettendo ...

CONTESSA
Certe robe; era meco la Susanna, che in sua
camera è andata.

CONTE
Ad ogni modo voi non siete tranquilla. Guardate
questo foglio.

CONTESSA
(tra sé)
Numi! E' il foglio che Figaro gli scrisse.
(si ode un subito chiasso nel gabinetto)

CONTE
Cos'è codesto strepito? In gabinetto qualche cosa
è caduta.

CONTESSA
Io non intesi niente.

CONTE
Convien che abbiate i gran pensieri in mente.

CONTESSA
Di che?

CONTE
Là v'è qualcuno.

CONTESSA
Chi volete che sia?

CONTE
Lo chiedo a voi; io vengo in questo punto.

CONTESSA
Ah sì ... Susanna ... appunto ...

CONTE
Che passò, mi diceste, alla sua stanza.

CONTESSA
Alla sua stanza, o qui, non vidi bene.

CONTE
Susanna, e donde viene che siete sì turbata?

CONTESSA
Per la mia cameriera?

CONTE
Io non so nulla; ma turbata senz'altro.

CONTESSA
Ah questa serva più che non turba me,
turba voi stesso.

CONTE
E' vero, è vero! E lo vedrete adesso.
(Susanna entra per la porta del fondo e si ferma
vedendo il Conte che non la vede)

No. 14 – Terzetto: “Susanna, or via sortite” (Conte/Contessa/Susanna)

CONTE

(picchiando alla porta del gabinetto)

Susanna, or via sortite,
sortite, così vo'.

CONTESSA

Fermatevi, sentite,
sortire ella non può.

SUSANNA

Cos'è codesta lite?
Il paggio dove andò?

CONTE

E chi vietarlo or osa? Chi?

CONTESSA

Lo vieta, lo vieta l'onestà.
Un abito da sposa
provando ella si sta.

CONTE

Chiarissima è la cosa
l'amante qui sarà, ecc.

CONTESSA

Bruttissima è la cosa,
chi sa, cosa sarà, ecc.

SUSANNA

Capisco qualche cosa,
veggiamo come va, ecc.

CONTE

Susanna,

CONTESSA

Fermatevi!

CONTE

Or via sortite!

CONTESSA

Sentite!

CONTE

Sortite!

CONTESSA

Fermatevi!

CONTE
Io così vo'!

CONTESSA
Sortire ella non può.

CONTE
Dunque parlate almeno,
Susanna, se qui siete?

CONTESSA
Nemmen, nemmen, nemmeno,
io v'ordino, tacete.

CONTE
Consorte mia, giudizio,
un scandalo, un disordine,
schiviam per carità!

SUSANNA
Oh ciel! un precipizio,
un scandalo, un disordine,
qui certo nascerà!

CONTESSA
Consorte mio, giudizio,
un scandalo, un disordine
schiviam per carità!

No. 14 – Recitativo: “Dunque voi non aprite?” (Conte/Contessa)

CONTE
Dunque voi non aprite?

CONTESSA
E perché deggio le mie camere aprir?

CONTE
Ebben lasciate, l'aprirem senza chiavi, Ehi, gente.

CONTESSA
Come? Porreste a repentaglio d'una dama l'onore?

CONTE
E' vero, io sbaglio, posso senza rumore, senza
scandalo alcun di nostra gente, andar io stesso
a prender l'occorrente. Attendete pur qui – ma perché
in tutto sia il mio dubbio sitrutto anco le porte io prima chiuderò.
(chiude a chiave la porta del fondo)

CONTESSA

Che imprudenza.

CONTE

Voi la condiscendenza di venir meco avrete.
Madama, eccovi il braccio, andiamo!

CONTESSA

Andiamo!

CONTE

Susanna starà qui finché torniamo.
(partono. Susanna esce in fretta dall'alcova in cui si
era nascosta e corre alla porta del gabinetto).

No. 15 – Duettino: “Aprite, presto, aprite” (Susanna/Cherubino)

SUSANNA

Aprite, presto, aprite,
aprite, è la Susanna;
sortite, via sortite
andate via di qua.

CHERUBINO

(uscendo tutto confuso)
Ohimé, che scena orribile!
Che gran fatalità!

SUSANNA

Di qua ... di là ...

CHERUBINO

Che gran fatalità!

SUSANNA, CHERUBINO

Le porte son serrate,
che mai sarà?

CHERUBINO

Qui perdersi non giova.

SUSANNA

V'uccide se vi trova.

CHERUBINO

M'uccide se mi trova.
(appressandosi alla finestra)
Veggiamo un po' qui fuori,
(va per saltare)
dà proprio nel giardino.

SUSANNA

(trattenendolo)
Fermate, Cherubino,
fermate, per pietà!

CHERUBINO
Un vaso o due di fiori,
più mal non avverrà!

SUSANNA
Tropp'alto per un salto,
fermate per pietà!

CHERUBINO
Qui perdersi non giova.

SUSANNA
Fermate, Cherubino.

CHERUBINO
M'uccide se mi trova,

SUSANNA
Tropp'alto per un salto.
Fermate per pietà!

CHERUBINO
Lasciami, lasciami!
Pria di nuocerle,
nel foco volerei!
Abbraccio te per lei!
Addio! Così si fa!
(salta per la finestra)

SUSANNA
Ei va perire, oh, dei!
Fermate per pietà!
(va a guardare)

No. 15 – Recitativo: “Oh guarda il demonietto come fugge!” (Susanna)

Oh guarda il demonietto come fugge! E' già un miglio
lontano; ma non perdiamci invano; entriam in
gabinetto; venga poi lo smargiasso, io qui l'aspetto.
(entra nel gabinetto e vi si chiude dentro.
Ritornano il Conte e la Contessa)

No. 15 – Recitativo: “Tutto è come il lasciai” (Conte/Contessa)

CONTE
Tutto è come il lasciai: volete dunque aprir voi
stessa, o deggio ...

CONTESSA

Ahimé! Fermate, e ascoltatevi un poco: mi credete capace di mancar al dover?

CONTE

Come vi piace, entro quel gabinetto chi v'è chiuso vedrò.

CONTESSA

Sì, lo vedrete, ma uditemi tranquillo.

CONTE

Non è dunque Susanna?

CONTESSA

No, ma invece è un oggetto che ragion di sospetto non vi deve lasciar: per questa sera ... una burla innocente ... di farsi disponeva ... ed io vi giuro che l'onor ... l'onestà ...

CONTE

Chi è dunque? Dite ... L'ucciderò.

CONTESSA

Sentite ... ah non ho cor!

CONTE

Parlate!

CONTESSA

E' un fanciullo ...

CONTE

Un fanciul?

CONTESSA

Sì ... Cherubino ...

CONTE

E mi farà il destino ritrovar questo paggio in ogni loco!
Come? Non è partito? Scellerati! Ecco i dubbi spiegati, ecco l'imbroglio, ecco il raggio onde m'avverte il foglio.

No. 16 – Finale: “Esci ormai, garzon malnato” (Conte/Contessa)

CONTE

(va furioso alla porta del gabinetto)
Esci ormai, garzon malnato,
sciagurato, non tardar.

CONTESSA

Ah! Signore, quel furore,
per lui fammi il cor tremar.

CONTE

E d'opporvi ancor osate?

CONTESSA

No, sentite.

CONTE

Via parlate!

CONTESSA

Giuro al ciel, ch'ogni sospetto ...
e lo stato in che il trovate ...
sciolto il collo, nudo il petto ...

CONTE

Sciolto il collo! Nudo il petto!
Seguitate!

CONTESSA

Per vestir femminee spoglie ...

CONTE

Ah! Comprendo, indegna moglie;
mi vo' tosto vendicar.

CONTESSA

Mi fa torto quel trasporto;
m'oltraggiate a dubitar.

CONTE

Ah, comprendo, indegna moglie,
mi vo' tosto vendicar.

CONTE

Qua la chiave!

CONTESSA

Egli è innocente ...

CONTE

Qua la chiave!

CONTESSA

Egli è innocente. Voi sapete ...

CONTE

Non so niente!
Va lontan dagli occhi miei,
un'infida, un'empia sei,
e mi cerchi d'infamar!

CONTESSA
Vado ... sì ... ma ...

CONTE
Non ascolto,

CONTESSA
Ma ...

CONTE
Non ascolto.

CONTESSA
(dà la chiave al Conte)
... non son rea!

CONTE
Vel leggo in volto!
Mora, mora, più non sia
ria cagion del mio penar.

CONTESSA
Ah! La cieca gelosia,
quale eccesso gli fa far!
(Il Conte snuda il ferro ed apre la porta del
gabinetto. Entra Susanna).

“Susanna!” ... “Susanna!” ... “Signore” (Conte/Contessa/Susanna)

CONTE
Susanna!

CONTESSA
Susanna!

SUSANNA
Signore!
Cos'è questo stupore?
Il brando prendete,
il paggio uccidete,
quel paggio malnato
vedetelo qua.

CONTE
Che scola!
La testa girando mi va!

CONTESSA
Che storia è mai questa,
Susanna v'è là!

SUSANNA
Confusa han la testa,
non san come va!

CONTE
(a Susanna)
Sei sola?

SUSANNA
Guardate, qui ascoso sarà.

CONTE
Guardiamo, qui ascoso sarà, ecc.
(entra nel gabinetto)

CONTESSA
Susanna, son morta ...
il fiato mi manca ...

SUSANNA
Più lieta, più franca,
in salvo è di già.

CONTE
(escendo confuso dal gabinetto)
Che sbaglio mai presi!
Appena lo credo;
se a torto v'offesi
perdono vi chiedo
ma far burla simile
è poi crudeltà.

CONTESSA, SUSANNA
Le vostre follie
non mertan pietà.

CONTE
Io v'amo!

CONTESSA
Noi dite!

CONTE
Vel giuro!

CONTESSA

Mentite!
Son l'empia, l'infida
ch'ognora v'inganna.

CONTE
Quell'ira, Susanna,
m'aita a calmar.

SUSANNA
Così si condanna
chi può sospettar.

CONTESSA
Adunque la fede
di un'anima amante,
sì fiera mercede
doveva sperar?

CONTE
Quell'ira, Susanna, ecc.

SUSANNA
Così si condanna, ecc.
Signora!

CONTE
Rosina!

CONTESSA
Crudele!
Più quella non sono!
Ma il misero oggetto
del vostro abbandono
che avete diletto di far disperar.

Crudele, crudele!
Soffrir sì gran torto
quest'alma non sa.

CONTE
Confuso, pentito,
son troppo punito;
abbiate pietà.

SUSANNA
Confuso, pentito,
è troppo punito;
abbiate pietà.

CONTE
Ma il paggio rinchiuso?

CONTESSA
Fu sol per provarvi.

CONTE
Ma i tremiti, i palpiti?

CONTESSA
Fu sol per burlarvi.

CONTE
E un foglio sì barbaro?

SUSANNA, CONTESSA
Di Figaro è il foglio,
e a voi per Basilio ...

CONTE
Ah, perfidi ... io voglio ...

SUSANNA, CONTESSA
Perdono non merta
che agli altri non dà.

CONTE
Ebben, se vi piace,
comune è la pace;
Rosina inflessibile
con me non sarà.

CONTESSA
Ah quanto, Susanna,
son dolce di core!
Di donne al furore
chi più crederà?

SUSANNA
Cogli uomin, signora,
girate, volgete,
vedrete che ognora
si cade poi là.

CONTE
Guardatemi!

CONTESSA
Ingrato!

CONTE
Guardatemi!

CONTESSA
Ingrato!

CONTE
Guardatemi, ho torto, e mi pento.

SUSANNA, CONTESSA, CONTE
Da questo momento
quest'alma a conoscerla/mi/vi
apprender potrà, ecc.
(entra Figaro)

“Signori, di fuori son già i suonatori” (Figaro/Conte/Susanna/Contessa)

FIGARO
Signori, di fuori
son già i suonatori,
le trombe sentite,
i pifferi udite,
tra canti, tra balli
de' vostri vassalli
corriamo, voliamo
le nozze a compir.

CONTE
Pian piano, men fretta ...

FIGARO
La turba m'aspetta.

CONTE
Pian piano, men fretta,
un dubbio toglietemi
in pria di partir.

SUSANNA, CONTESSA, FIGARO
La cosa è scabrosa,
com'ha da finir, ecc.

CONTE
Con arte le carte
convien qui scoprir, ecc.
Conoscete, signor Figaro,
questo foglio chi vergò?
(tira fuori il foglio)

FIGARO
No! conosco!

SUSANNA
No! conosci?

FIGARO
No!

CONTESSA
No! conosci?

FIGARO
No!

CONTE
No! conosci?

FIGARO
No!

SUSANNA, CONTESSA, CONTE
No! conosci?

FIGARO
No, no, no!

SUSANNA
E noi desti a Don Basilio?

CONTESSA
Per recarlo ...

CONTE
Tu c'intendi?

FIGARO
Oibò, oibò!

SUSANNA
E non sai del damerino ...

CONTESSA
Che stasera nel giardino ...

CONTE
Già capisci?

FIGARO
Io non lo so.

CONTE
Cerchi invan difesa e scusa,
il tuo ceffo già t'accusa,
vedo ben che vuoi mentir.

FIGARO

Mente il ceffo, io già non mento.

SUSANNA, CONTESSA

Il talento aguzzi invano,
palesato abbiamo l'arcano,
non v'è nulla da ridir.

CONTE

Che rispondi?

FIGARO

Niente, niente!

CONTE

Dunque accordi?

FIGARO

Non accordo!

SUSANNA, CONTESSA

Eh via chetati, balordo,
la burletta ha da finir.

FIGARO

Per finirla lietamente,
e all'usanza teatrale,
un'azion matrimoniale
le faremo ora seguir.

SUSANNA, CONTESSA, FIGARO

Deh signor, nol contrastate,
consolate i miei/lor desir.

CONTE

Marcellina! Marcellina!

Quanto tardo a comparir! ecc.

(entra frettolosamento Antonio, con un vaso di garofani schiacciato)

“Ah! Signor, signor” ... “Cosa è stato?” (Antonio/Conte/Susanna/Contessa/Figaro)

ANTONIO

Ah! Signor, signor!

CONTE

Cosa è stato?

ANTONIO

Che insolenza! Chi'l fece? Chi fu?

SUSANNA, CONTESSA, CONTE, FIGARO

Cosa dici, cos'hai, cosa è nato?

ANTONIO
Ascoltate!

SUSANNA, CONTESSA, CONTE, FIGARO
Via parla, di' su!

ANTONIO
Ascoltate!
Dal balcone che guarda in giardino
mille cose ogni dì gittar veggio,
e poc'anzi, può darsi di peggio,
vidi un uom, signor mio, gittar giù.

CONTE
Dal balcone?

ANTONIO
(additandogli i fiori)
Vedete i garofani,

CONTE
In giardino?

ANTONIO
Sì!

SUSANNA, CONTESSA
(sotto voce)
Figaro, all'erta!

CONTE
Cosa sento?

SUSANNA, CONTESSA, FIGARO
Costui ci sconcerta,
quel briacone che viene a far qui?

CONTE
(ad Antonio)
Dunque un uom, ma dov'è gito?

ANTONIO
Ratto, ratto, il birbone è fuggito,
e ad un tratto di vista m'uscì.

SUSANNA
(a Figaro)
Sai che il paggio ...

FIGARO
(a Susanna)
So tutto, lo vidi.
(forte, ridendo)
Ah ah ah ah!

CONTE
Taci là!

FIGARO
Ah ah ah ah!

ANTONIO
Cosa ridi?

FIGARO
Ah ah ah ah!
Tu sei cotto dal sorgere del dì.

CONTE
(ad Antonio)
O ripetimi, ripetimi:
un uom dal balcone?

ANTONIO
Dal balcone.

CONTE
In giardino?

ANTONIO
In giardino.

SUSANNA, CONTESSA, FIGARO
Ma signore, se in lui parla il vino.

CONTE
Segui pure;
né il volto vedesti?

ANTONIO
No, nol vidi.

SUSANNA, CONTESSA
Olà, Figaro, ascolta!

CONTE
Sì?

ANTONIO
Nol vidi.

FIGARO

Via piangione, sta' zitto una volta!
Per tre soldi far tanto tumulto;
giacchè il fatto non può stare occulto,
sono io stesso saltato di là!

CONTE

Chi! Voi stesso?

SUSANNA, CONTESSA

Che testa! Che ingegno!

FIGARO

Che stupor!

ANTONIO

Chi! Voi stesso?

SUSANNA, CONTESSA

Che testa! Che ingegno!

FIGARO

Che stupor!

CONTE

Già creder nol posso.

ANTONIO

(a Figaro)

Come mai diventasti sì grosso?
Dopo il salto non fosti così.

FIGARO

A chi salta succede così.

ANTONIO

Ch'il direbbe?

SUSANNA, CONTESSA

(a Figaro)

Ed insiste quel pazzo?

CONTE

(ad Antonio)

Tu che dici?

ANTONIO

A me parve il ragazzo ...

CONTE

Cherubin?

SUSANNA, CONTESSA
Maledetto! Maledetto!

FIGARO
Esso appunto,
da Siviglia a cavallo qui giunto,
da Siviglia oggi forse sarà.

ANTONIO
Questo no; che il cavallo
io non vidi saltare di là.

CONTE
Che pazienza!
Finiam questo ballo!

SUSANNA, CONTESSA
Come mai, giusto ciel, finirà?

CONTE
Dunque tu?

FIGARO
Saltai giù ...

CONTE
Ma perché?

FIGARO
Il timor ...

CONTE
Che timor?

FIGARO
Là rinchiuso,
aspettando quel caro visetto ...
tippe, tappe un sussurro fuor d'uso
voi gridaste ... lo scritto biglietto ...
saltai giù dal terrore confuso,
e stravolto m'ho un nervo del piè.

ANTONIO
(mostrando una carta)
Vostre dunque saran queste carte
che perdeste ...

CONTE
(cogliendole)

Olà, porgile a me!

FIGARO

Sono in trappola.

SUSANNA, CONTESSA

Figaro all'erta.

CONTE

(apre il foglio poi lo chiude tosto)

Dite un po', questo foglio cos'è?

FIGARO

(cava di tasca alcune carte e finge di guardarle)

Tosto, tosto, ne ho tanti, aspettate!

ANTONIO

Sarà forse il sommario dei debiti?

FIGARO

No, la lista degli osti.

CONTE

(a Figaro)

Parlate?

(ad Antonio)

E tu lascialo.

SUSANNA, CONTESSA, FIGARO

(ad Antonio)

Lascia/lo/mi, e parti.

ANTONIO

Parto sì, ma se torno a trovarti ...

SUSANNA, CONTESSA, CONTE

Lascialo.

FIGARO

Vanne, vanne, non temo di te.

SUSANNA, CONTESSA, CONTE

Lascialo.

ANTONIO

Parto sì, ecc.

FIGARO

Vanne, vanne, non temo di te.

SUSANNA, CONTESSA, CONTE

Lascialo, e parti.
(Antonio parte).

CONTE
(il foglio in man)
Dunque?

CONTESSA
(piano a Susanna)
O ciel! La patente del paggio!

SUSANNA
(piano a Figaro)
Giusti dei! La patente!

CONTE
Coraggio!

FIGARO
Oh che testa!
Quest'è la patente
che poc'anzi il fanciullo mi diè.

CONTE
Perché fare?

FIGARO
Vi manca ...

CONTE
Vi manca?

CONTESSA
(piano a Susanna)
Il suggello!

CONTE
Rispondi!

FIGARO
(fingendo d'esitare ancora)
E' l'usanza ...

CONTE
Su via, ti confondi?

FIGARO
E' l'usanza di porvi il suggello.

CONTE
Questo birbo mi toglie il cervello

tutto è un mistero per me, sì, ecc.

SUSANNA, CONTESSA

Se mi salvo da questa tempesta,
più non avvi naufragio per me, no, ecc.

FIGARO

Sbuffa invano e la terra calpesta!
Poverino ne sa men di me, ecc.
(entrano in fretta Marcellina, Bartolo e Basilio)

“Voi signor, che giusto siete”

(Marcellina/Basilio/Bartolo/Susanna/Contessa/Figaro/Conte)

MARCELLINA, BASILIO, BARTOLO

Voi signor, che giusto siete,
ci dovete or ascoltar.

SUSANNA, CONTESSA, FIGARO

Son venuti a sconcertarmi
qual rimedio a ritrovar?

CONTE

Son venuti a vendicarmi,
io mi sento a consolar.

FIGARO

Son tre stolidi, tre pazzi,
cosa mai vengono a far?

CONTE

Pian pianin senza schiamazzi,
dica ognun quel che gli par.

MARCELLINA

Un impegno nuziale
ha costui con me contratto,
e pretendo ch'il contratto
deva meco effettuar.

SUSANNA, CONTESSA, FIGARO

Come? Come?

CONTE

Olà! Silenzio!
Io son qui per giudicar.

BARTOLO

Io da lei scelto avvocato
vengo a far le sue difese,
le legittime pretese

io vi vengo a palesar.

SUSANNA, CONTESSA, FIGARO
E' un birbante!

CONTE
Olà! Silenzio! ecc.

BASILIO
Io com' uomo al mondo cognito,
vengo qui per testimonio
del promesso matrimonio
con prestanza di danar.

SUSANNA, CONTESSA, FIGARO
Son tre matti, ecc.

CONTE
Olà! Silenzio! Lo vedremo,
il contratto leggeremo,
tutto in ordin deve andar.

SUSANNA, CONTESSA, FIGARO
Son confusa (o), son stordita (o)
disperata (o), sbalordita (o)!
Certo un diavol dell' inferno
qui li/ci ha fatti capitar!

MARCELLINA, BASILIO, BARTOLO, CONTE
Che bel colpo! Che bel caso!
E' cresciuto a tutti il naso;
qualche nume a noi propizio,
qui ci/li ha fatti capitar!

ATTO TERZO

Un salotto del castello.
(E' tutto apparecchiato per celebrare le nozze.
Il Conte è solo e passeggia)

Recitativo: "Che imbarazzo è mai questo!" (Conte/Contessa/Susanna)

CONTE
Che imbarazzo è mai questo! Un foglio anonimo ...
la cameriera in gabinetto chiusa ... la padrona confusa ...
un uom che salta dal balcone in giardino,
un altro appresso, che dice esser quel desso ...
non so cosa pensar, potrebbe forse qualcun de' miei
vassalli ... a simil razza è comunque l'ardir,
ma la Contessa ... ah che un dubbio l'offende!

Ella rispetta troppo sé stessa, e l'onore mio ...
l'onore ... dove diamin l'ha posto umano errore!
(La Contessa e Susanna appaiono in fondo alla scena)

CONTESSA

Via! Fatti core, digli che ti attenda in giardino.

CONTE

Saprò se Cherubino era giunto a Siviglia, a tale
oggetto ho mandato Basilio.

SUSANNA

O cielo! E Figaro?

CONTESSA

A lui non dei dir nulla, in vece tua voglio andarci io medesima.

CONTE

Avanti sera dovrebbe ritornar.

SUSANNA

Oh Dio! Non oso.

CONTESSA

Pensa ch'è in tua mano il mio riposo.
(parte)

CONTE

E Susanna? Chi sa, ch'ella tradito abbia il segreto
mio ... oh, se ha parlato, gli fo' sposar la vecchia.

SUSANNA

(Marcellina ...)
Signor!

CONTE

Cosa bramate?

SUSANNA

Mi par che siete in collera!

CONTE

Volete qualche cosa?

SUSANNA

Signor, la vostra sposa ha i soliti vapori, e vi chiede
il fiaschetto degli odori.

CONTE

Prendete.

SUSANNA
Or vel riporto.

CONTE
Eh no; potete ritenerlo per voi.

SUSANNA
Per me? Questi non son mali da donne triviali.

CONTE
Un'amante che perde il caro sposo sul punto d'ottenerlo?

SUSANNA
Pagando Marcellina colla dote che voi mi
promettete ...

CONTE
Ch'io vi promisi! Quando?

SUSANNA
Credea averlo inteso ...

CONTE
Sì, se voluto aveste intendermi voi stessa.

SUSANNA
E' mio dovere, e quel di Sua Eccellenza è il
mio volere.

N. 17 – Duetto: “Crudel! Perché finora” (Conte/Susanna)

CONTE
Crudel! Perché finora
farmi languir così?

SUSANNA
Signor, la donna ognora
tempo ha di dir di sì.

CONTE
Dunque in giardin verrai?

SUSANNA
Se piace a voi, verrò.

CONTE
E non mi mancherai?

SUSANNA
No, non vi mancherò.

CONTE
Verrai?

SUSANNA
Sì.

CONTE
Non mancherai?

SUSANNA
No.

CONTE
Non mancherai?

SUSANNA
No, non vi mancherò.

CONTE
Mi sento dal contento
pieno di gioia il cor!

SUSANNA
Scusatemi se mento,
voi ch'intendete amor!

CONTE
Dunque in giardin verrai?

SUSANNA
Se piace a voi, verrò.

CONTE
E non mi mancherai?

SUSANNA
No, non vi mancherò.

CONTE
Verrai?

SUSANNA
Sì.

CONTE
Non mancherai?

SUSANNA
No.

CONTE

Dunque verrai?

SUSANNA

No!

CONTE

No?

SUSANNA

Sì, se piace a voi, verrò.

CONTE

Non mancherai?

SUSANNA

No!

CONTE

Dunque verrai?

SUSANNA

Sì!

CONTE

Non mancherai?

SUSANNA

Sì!

CONTE

Sì?

SUSANNA

No, non vi mancherò.

CONTE

Mi sento dal contento, ecc.

SUSANNA

Scusatemi se mento, ecc.

No. 17 – Recitativo: “E perché fosti meco” (Conte/Susanna/Figaro)

CONTE

E perché fosti meco stamattina sì austera?

SUSANNA

Col paggio ch'ivi c'era.

CONTE

Ed a Basilio, che per me ti parlò?

SUSANNA

Ma qual bisogno abbiam noi, che un Basilio ...

CONTE

E' vero, è vero, e mi prometti poi ... se tu manchi,
oh cor mio ... ma la Contessa attenderà il fiaschetto.

SUSANNA

Eh, fu un pretesto, parlato io non avrei
senza di questo.

CONTE

Carissima!

SUSANNA

Vien gente.

CONTE

(tra sé)

E' mia senz'altro.

SUSANNA

(tra sé)

Forbitevi la bocca, o signor scaltro.

(entra Figaro)

FIGARO

Ehi, Susanna, ove vai?

SUSANNA

Taci: senza avvocato hai già vinto la causa.

FIGARO

Cos'è nato?

(partono)

No. 18 – Recitativo ed Aria:

“Hai già vinta la causa! ...” / “Vedrò, mentr'io sospiro” (Conte)

CONTE

Hai già vinto la causa! Cosa sento!

In qual laccio io cadea?

Perfidi. Io voglio ... io voglio di tal modo punirvi,

a piacer mio la sentenza sarà ...

Ma se pagasse la vecchia pretendente?

Pagarla! In quale maniera?

E poi c'è Antonio che all'incognito Figaro

ricusa di dare una nipote in matrimonio.

Coltivando l'orgoglio di questo mentecatto ...

tutto giova a un raggio ...

il colpo è fatto.

Vedrò, mentr'io sospiro,
felice un servo mio!
E un ben che invan desio,
ei posseder dovrà?
Vedrò per man d'amore
unita a un vile oggetto
chi in me destò un affetto
che per me poi non ha?
Vedrò mentr'io sospiro, ecc.
Ah no, lasciarti in pace,
non vo' questo contento,
tu non nascesti, audace,
per dare a me tormento,
e forse ancor per ridere,
di mia infelicità!
Già la speranza sola
delle vendette mie
quest'anima consola,
e giubilar mi fa!
Ah, che lasciarti in pace, ecc.
(entrano Marcellina, Curzio, Figaro, Bartolo)

No. 18 – Recitativo: “E’ decisa la lite” (Curzio/Marcellina/Figaro/Conte/Bartolo)

CURZIO
E’ decisa la lite. O pagarla, o sposarla.
Ora ammutite.

MARCELLINA
Io respiro.

FIGARO
Ed io moro.

MARCELLINA
(tra sé)
Alfin sposa io sarò d'un uom ch'adoro.

FIGARO
Eccellenza! M'appello ...

CONTE
E’ giusta la sentenza, o pagar, o sposar – bravo,
Don Curzio.

CURZIO
Bontà di Sua Eccellenza.

BARTOLO

Che superba sentenza!

FIGARO

In che superba?

BARTOLO

Siam tutti vendicati ...

FIGARO

Io non la sposerò.

BARTOLO

La sposerai.

CURZIO

O pagarla, o sposarla! Lei t'ha prestati due mila pezzi duri.

FIGARO

Son gentiluomo, e senza l'assenso de' miei nobili parenti ...

CONTE

Dove sono? Chi sono?

FIGARO

Lasciate ancor cercarli: dopo dieci anni io spero di trovarli.

BARTOLO

Qualche bambin trovato?

FIGARO

No, perduto, dottor, anzi rubato.

CONTE

Come?

MARCELLINA

Cosa?

BARTOLO

La prova?

CURZIO

Il testimonio?

FIGARO

L'oro, le gemme e i ricamati panni, che ne' più teneri anni mi ritrovaron addosso i masnadieri, sono gl'indizi veri di mia nascita illustre, e soprattutto

questo al mio braccio impresso geroglifico.

MARCELLINA

Una spatola impressa al braccio destro?

FIGARO

E a voi ch'il disse?

MARCELLINA

Oh Dio! E' desso!

FIGARO

E' ver, son io.

CURZIO

Chi?

CONTE

Chi?

BARTOLO

Chi?

MARCELLINA

Raffaello!

BARTOLO

E i ladri ti rapir?

FIGARO

Presso un castello.

BARTOLO

Ecco tua madre!

FIGARO

Balia ...

BARTOLO

No, tua madre.

CURZIO, CONTE

Sua madre?

FIGARO

Cosa sento!

MARCELLINA

Ecco tuo padre!

**No. 19 – Sestetto: “Riconosci in quest’amplesso”
(Marcellina/Figaro/Bartolo/Curzio/Conte/Susanna)**

(abbracciando Figaro)
Riconosci in quest’amplesso
una madre, amato figlio!

FIGARO
(a Bartolo)
Padre mio, fate lo stesso,
non mi fate più arrossir.

BARTOLO
(abbracciando Figaro)
Resistenza, la coscienza
far non lascia al tuo desir.
(Figaro abbraccia i genitori)

CURZIO
Ei suo padre? Ella sua madre?
L’imeneo non può seguir.

CONTE
Son smarrito, son stordito,
meglio è assai di qua partir.

MARCELLINA, BARTOLO
Figlio amato!

FIGARO
Parenti amati!
(entra Susanna)

SUSANNA
Alto! Alto! Signor Conte,
mille doppie son qui pronte,
a pagar vengo per Figaro,
ed a porlo in libertà.

MARCELLINA, BARTOLO
Figlio amato!

CURZIO, CONTE
Non sappiam com’è la cosa,
osservate un poco là.

FIGARO
Parenti amati!

SUSANNA
(vede Figaro che abbraccia Marcellina)

già d'accordo colla sposa,
giusti Dei, che infedeltà.
(vuol partire ma Figaro la trattiene)
Lascia, iniquo!

FIGARO
No, t'arresta!
Senti, oh cara, senti!

SUSANNA
(dandogli uno schiaffo)
Senti questa!

MARCELLINA, BARTOLO, FIGARO
E un effetto di buon core
tutto amore è quel che fa, ecc.

SUSANNA
(a parte)
Fremo, smanio dal furore,
una vecchia me la fa, ecc.

CONTE, CURZIO
Freme (o), e smania (o) dal furore,
il destino me la (gliela) fa, ecc.

MARCELLINA
(a Susanna)
Lo sdegno calmate,
mia cara figliuola,
sua madre abbracciate
che or vostra sarà, ecc.

SUSANNA
(a Bartolo)
Sua madre?

BARTOLO
Sua madre!

SUSANNA
(al Conte)
Sua madre?

CONTE
Sua madre!

SUSANNA
(a Curzio)
Sua madre?

CURZIO
Sua madre!

SUSANNA
(a Marcellina)
Sua madre?

MARCELLINA
Sua madre!

MARCELLINA, CURZIO, CONTE, BARTOLO
Sua madre!

SUSANNA
(a Figaro)
Tua madre?

FIGARO
E quello è mio padre
che a te lo dirà.

SUSANNA
(a Bartolo)
Suo padre?

BARTOLO
Suo padre!

SUSANNA
(al Conte)
Suo padre!

SUSANNA
(a Curzio)
Suo padre?

CURZIO
Suo padre!

SUSANNA
(a Marcellina)
Suo padre?

MARCELLINA
Suo padre!

MARCELLINA, CURZIO, CONTE, BARTOLO
Suo padre!

SUSANNA
(a Figaro)

Tuo padre!

FIGARO

E quella è mia madre,
che a te lo dirà, ecc.

CURZIO, CONTE

Al fiero tormento
di questo momento
quest'anima appena
resister or sa.

SUSANNA, MARCELLINA, BARTOLO, FIGARO

Al dolce contento
di questo momento
quest'anima appena
resister or sa.

(partono il Conte e Curzio).

NO. 19 – Recitativo: “Eccovi, oh caro amico” (Marcellina/Bartolo/Susanna/Figaro)

MARCELLINA

Eccovi, oh caro amico, il dolce frutto dell'antico
amor nostro.

BARTOLO

Or non parliamo di fatti sì rimoti, egli è mio figlio,
mia consorte voi siete, e le nozze farem quando
volete.

MARCELLINA

Oggi, e doppie saranno;
(a Figaro)
prendi, questo è il biglietto del denar che a me devi,
ed è tua dote.

SUSANNA

Prendi ancor questa borsa.

BARTOLO

E questa ancora.

FIGARO

Bravi, gittate pur, ch'io piglio ognora.

SUSANNA

Voliamo ad informare d'ogni avventura Madama e
nostro zio. Chi al par di me contenta!

FIGARO

Io!

BARTOLO

Io!

MARCELLINA

Io!

SUSANNA, MARCELLINA, BARTOLO, FIGARO

E schiatti il signor Conte al gusto mio.

(partono tutti. Entrano Barbarina e Cherubino)

No. 19 – Recitativo: “Andiam, andiam, bel paggio” (Barbarina/Cherubino)

BARBARINA

Andiam, andiam, bel paggio, in casa mia tutte
ritroverai le più belle ragazze del castello, di tutti
sarai tu certo il più bello.

CHERUBINO

Ah! Se il Conte mi trova! Misero me! Tu sai che
partito ei mi crede per Siviglia.

BARBARINA

Oh ve' che meraviglia! E se ti trova, non sarà cosa
nuova. Odi! Vogliamo vestirti come noi, tutte insiem
andrem poi a presentar de' fiori a Madamina.

Fidati, o Cherubin, di Barbarina.

(partono. Entra la Contessa)

No. 20 – Recitativo ed Aria:

“E Susanna non vien!” / “Dove sono i bei momenti” (Contessa)

CONTESSA

E Susanna non vien! Sono ansiosa di saper come il
Conte accolse la proposta. Alquanto ardito il
progetto mi par, ad uno sposo sì vivace e geloso!
Ma che mal c'è? Cangiando i miei vestiti con quelli
di Susanna, e i suoi coi miei a favor della notte. Oh
cielo! A qual'umil stato fatale io son ridotta da un
consorte crudel! Che dopo avermi con un misto
inaudito d'infedeltà, di gelosia, di sdegni – prima
amata, indi offesa, e alfin tradita – fammi or cercar
da una mia serva aita!

Dove sono i bei momenti
di dolcezza e di piacer,
dove andarono i giuramenti
di quel labbro menzogner!
Perché mai, se in pianti e in pene
per me tutto si cangò
la memoria di quel bene

dal mio sen non trapassò?
Dove sono i bei momenti, ecc.
Ah! Se almen la mia costanza
nel languire amando ognor
mi portasse una speranza
di cangiar l'ingrato cor.
Ah! se almen la mia costanza, ecc.
(parte. Entra il Conte con Antonio).

No. 20 – Recitativo: “Io vi dico, signor” (Antonio/Conte)

ANTONO
Io vi dico signor, che Cherubino è ancora nel castello, e vedete per prova il suo cappello.

CONTE
Ma come se a quest'ora esser giunto a Siviglia egli dovia?

ANTONIO
Scusate, oggi Siviglia è a casa mia. Là vestissi da donna e là lasciati ha gl'altri abiti suoi.

CONTE
Perfidi!

ANTONIO
Andiam, e li vedrete voi.
(partono. Rientra la Contessa con Susanna)

No. 20 – Recitativo: “Cosa mi narri?” (Contessa/Susanna)

CONTESSA
Cosa mi narri? E che ne disse il Conte?

SUSANNA
Gli si leggeva in fronte il dispetto e la rabbia.

CONTESSA
Piano, che meglio or lo porremo in gabbia! Dov'è l'appuntamento, che tu gli proponesti?

SUSANNA
In giardino.

CONTESSA
Fissiamogli un loco. Scrivi.

SUSANNA
Ch'io scriva, ma, signora ...

CONTESSA

Eh scrivi, dico, e tutto io prendo su me stessa.

(dettando)

Canzonetta sull'aria ...

No. 21 – Deuttino: “Sull'aria” ... “Che soave zeffiretto” (Susanna/Contessa)

SUSANNA

(scrivendo)

Sull'aria.

CONTESSA

Che soave zeffiretto –

SUSANNA

Zeffiretto –

CONTESSA

questa sera spirerà

SUSANNA

questa sera spirerà –

CONTESSA

sotto i pini del boschetto –

SUSANNA

sotto i pini?

CONTESSA

sotto i pini del boschetto –

SUSANNA

sotto i pini del boschetto –

CONTESSA

ei già il resto capirà,

SUSANNA

certo, certo il capirà.

CONTESSA

canzonetta sull'aria, ecc.

SUSANNA

che soave zeffiretto, ecc.

No. 21 – Recitativo: “Piegato è il foglio ...” (Susanna/Contessa)

Piegato è il foglio; or come si sigilla?

CONTESSA

Ecco ... prendi una spilla, servirà di sigillo; attendi, scrivi sul reverso del foglio: rimandate il sigillo.

SUSANNA

E' più bizzarro di quel della patente.

CONTESSA

Presto nascondi: io sento venir gente.

(Susanna si mette il biglietto in seno. Entra Barbarina con altre contadinelle e Cherubino vestito da contadinella con mazzetti di fiori).

No. 22 – Coro: “Ricevete, o padroncina” (Coro)

CORO

Ricevete, o padroncina
queste rose e questi fior,
che abbiam colte stamattina,
per mostrarvi il nostro amor.
Siamo tante contadine,
e siam tutte poverine,
ma quel poco che rechiamo
ve lo diamo di buon cor.

**No. 22 – Recitativo: “Queste sono, Madama”
(Barbarina/Contessa/Susanna/Antonio/Conte/Cherubino/Figaro)**

BARBARINA

Queste sono, Madama, le ragazze del loco che il poco ch'han vi vengono ad offrire, e vi chiedono perdon del loro ardire.

CONTESSA

Oh brave! Vi ringrazio.

SUSANNA

Come sono vezzose

CONTESSA

E chi è, narratemi, quell'amabil fanciulla ch'ha l'aria sì modesta?
(addita Cherubino)

BARBARINA

Ell'è una mia cugina e per le nozze è venuta ier sera.

CONTESSA

Onoriamo la bella forestiera; venite qui, datemi i vostri fiori. Come arrossì! Susanna, e non ti pare

... che somigli ad alcuno?

SUSANNA

Al naturale ...

(Antonio entra con il Conte e si avvicina al paggio;
gli cava la cuffia da donna e gli mette in testa il
cappello da soldato)

ANTONIO

Eh cospettaccio! E' questi l'uffiziale.

CONTESSA

Oh stelle!

SUSANNA

Malandrino.

CONTE

Ebben, Madama!

CONTESSA

Io sono, signor mio, irritata e sorpresa al par di voi.

CONTE

Ma stamane?

CONTESSA

Stamane ... per l'odierna festa volevam travestirlo
al modo stesso che l'han vestito adesso.

CONTE

E perché non partiste?

CHERUBINO

Signor ...

CONTE

Saprò punire la sua disubbidienza.

BARBARINA

Eccellenza! Eccellenza! Voi mi dite sì spesso qualvolta
m'abbracciate, e mi bacciate: Barbarina, se m'ami, ti
darò quel che brami ...

CONTE

Io dissi questo?

BARBARINA

Voi! Or datemi, padrone, in sposo Cherubino, e
v'amerò, com'amo il mio gattino.

CONTESSa

Ebbene, or tocca a voi.

ANTONIO

Brava figliuola! Hai buon maestro, che ti fa la scuola.

CONTE

(tra sé)

Non so qual uom, qual demone, qual dio rivolga
tutto quanto a torto mio,

(entra Figaro)

FIGARO

Signor, se trattenete tutte queste ragazze, addio feste,
addio danza.

CONTE

E che? Vorresti ballar col piè stravolto?

FIGARO

Eh non mi duol più molto. Andiam belle fanciulle.

CONTESSA

Come si caverà dall'imbarazzo?

SUSANNa

(alla Contessa)

Lasciate fare a lui.

CONTE

Per buona sorte i vasi eran di creta.

FIGARO

Senza fallo. Andiamo dunque, andiamo.

ANTONIO

E intanto a cavallo di galoppo a Siviglia andava
il paggio.

FIGARO

Di galoppo, o di passo, buon viaggio!
Venite o belle giovani.

CONTE

E a te la sua patente era in tasca rimasta.

FIGARO

Certamente.

(Che razza di domande!)

ANTONIO

(a Susanna che fa dei moti a Figaro)

Via non gli far più moti, ei non t'intende.

(prende Cherubino per mano e lo presenta a Figaro)

Ed ecco che pretende che sia un bugiardo il mio signor nipote.

FIGARO

Cherubino!

ANTONIO

Or ci sei.

FIGARO

(al Conte)

Che diamin canta?

CONTE

Non canta, no, ma dice, ch'egli saltò stamane in su i garofani.

FIGARO

Ei lo dice! Sarà ... se ho saltato io, si può dare ch'anch'esso abbia fatto lo stesso.

CONTE

Anch'esso?

FIGARO

Perché no? Io non impugno mai quel che non so.

No. 23 – Finale

(si sente una marcia lontano)

“Ecco la marcia, andiamo” (Figaro/Susanna/Conte/Contessa)

Ecco la marcia, andiamo! Ai vostri posti, oh belle, ai vostri posti! Susanna dammi il braccio!

SUSANNA

(Figaro prende Susanna pel braccio)

Eccolo.

(partono tutti eccettuati il Conte e la Contessa)

CONTE

Temerari!

CONTESSA

Io son di ghiaccio!

CONTE
Contessa!

CONTESSA
Or non parliamo. Ecco qui le due nozze, riceverle
dobbiam, alfin si tratta d'una vostra protetta.
Seggiamo.

CONTE
Seggiamo. (E meditiar vendetta!)
(Siedono. Entrano cacciatori con fucili in ispalla,
gente del foro, contadini e contadine, due giovinette
che portano il cappello verginale con piume
bianche, due altre con un bianco velo, due altre con
i guanti e il mazzetto di fiori. Poi vengono Figaro
con Marcellina e Bartolo con Susanna. Due
giovinette incominciano il coro che termina in
ripieno. Bartolo conduce Susanna al Conte ed ella
s'inginocchia per ricevere da lui il cappello, ecc.
Figaro conduce Marcellina alla Contessa e fa la
stessa funzione)

“Amanti costanti” (due donne/Coro/Conte/Figaro)

DUE DONNE
Amanti costanti,
seguaci d'onor,
cantate, lodate
sì saggio signor.
A un dritto cedendo
che oltraggia, che offende,
ei caste vi rende
ai vostri amator.

CORO
Cantiamo, lodiamo sì saggio signor!
(Susanna essendo in ginocchio durante il coro tira il
Conte per l'abito, gli mostra il biglietto, dopo passa
la mano dal lato degli spettatori alla testa, dove
pare che il Conte le aggiusti il cappello, e gli dà il
biglietto. Il Conte se lo mette furtivamente in seno.
Susanna s'alza, gli fa una riverenza. Figaro viene a
riceverla. Si balla il fandango. Marcellina s'alza un po'
più tardi. Bartolo viene a riceverla dalle mani della
Contessa).

CONTE
(cava il biglietto e fa l'atto d'un uom che rimase
punto al dito: lo scuote, lo preme, lo succhia e
vedendo il biglietto sigillato colla spilla dice, gittando
la spilla a terra)

Eh, già solita usanza, le donne ficcan gli aghi in
ogni loco ... ah, capisco il gioco.

FIGARO

(a Susanna)

Un biglietto amoroso che gli diè nel passar qualche
galante, ed era sigillato d'una spilla, ond'egli si
punse il dito, il Narciso or la cerca, oh che stordito!

CONTE

Andate amici! E sia per questa sera disposto
l'apparato nuziale, colla più ricca pompa, io vo' che
sia magnifica la festa, e canti, e fochi, e gran cena, e
gran ballo; e ognuno impari com'io tratto color che
a me son cari.

CORO

Amanti costanti, ecc.

ATTO QUARTO

Il giardino del castello.

C'è un padiglione a destra ed uno a sinistra. Notte.

Entra Barbarina, che cerca in terra qualcosa.

No. 24 – Cavatina: “L'ho perduta, me meschina” (Barbarina)

BARBARINA

L'ho perduta, me meschina!

Ah chi sa dove sarà?

Non la trovo. L'ho perduta!

Meschinella! ecc.

E mia cugina? E il padron,

cosa dirà?

(entrano Figaro e Marcellina)

No. 24 – Recitativo: “Barbarina, cos'hai” (Figaro/Barbarina/Marcellina)

FIGARO

Barbarina, cos'hai?

BARBARINA

L'ho perduta, cugino.

FIGARO

Cosa?

MARCELLINA

Cosa?

BARBARINA

La spilla, che a me diede il padrone per recar a Susanna.

FIGARO

A Susanna, la spilla? E così, tenerella, il mestiere già sai di far tutto sì ben quel che tu fai?

BARBARINA

Cos'è? Vai meco in collera?

FIGARO

E non vedi ch'io scherzo? Osserva:
(prende una spilla dalla cuffia di Marcellina)
questa è la spilla che il Conte da recare ti diede alla Susanna, e servia di sigillo a un bigliettino; vedi s'io sono istrutto.

BARBARINA

E perché il chiedi a me quando sai tutto?

FIGARO

Aveva gusto d'udire come il padrone ti diè la commissione.

BARBARINA

Che miracoli! "Tieni, fanciulla, reca questa spilla alla bella Susanna, e dille: questo è il sigillo de' pini"

FIGARO

Ah! Ah! De' pini.

BARBARINA

E' ver ch'ei mi soggiunse: guarda che alcun non veda; ma tu già tacerai.

FIGARO

Sicuramente.

BARBARINA

A te già niente preme.

FIGARO

Oh niente, niente.

BARBARINA

Addio, mio bel cugino; vò da Susanna, e poi da Cherubino.
(parte)

FIGARO

Madre!

MARCELLINA

Figlio!

FIGARO

Son morto!

MARCELLINA

Calmati, figlio mio!

FIGARO

Son morto, dico.

MARCELLINA

Flemma, flemma, e poi flemma: il fatto è serio, e pensar ci convien! Ma pensa un poco, che ancor non sai di chi si prenda giuoco.

FIGARO

Ah quella spilla, o madre, è quella stessa che poc'anzi ei raccolse.

MARCELLINA

E' ver, ma questo al più ti porge un dritto di stare in guardia e vivere in sospetto: ma non sai se in effetto ...

FIGARO

All'erta dunque! Il loco del congresso so dov'è stabilito.

MARCELLINA

Dove vai, figlio mio?

FIGARO

A vendicar tutt'i mariti. Addio!
(parte)

No. 24 – Recitativo: “Presto avvertiam Susanna” (Marcellina)

MARCELLINA

Presto avvertiam Susanna; io la credo innocente. Quella faccia, quell'aria di modestia ... e il caso ancor ch'ella non fosse ... Ah! quando il cor non ci arma personale interesse, ogni donna è portata alla difesa del suo povero sesso, da quest'uomini ingrati a torto oppresso!

No. 24 – Aria “Il capro e la capretta” (Marcellina)

MARCELLINA

Il capro e la capretta
son sempre in amistà.
L'agnello a l'agnelletta
la guerra mai non fa!
Le più feroci belve
per selve e per campagne
lascian le loro compagne
in pace e libertà.
Il capro e la capretta, ecc.
Sol noi, povere femmine,
che tanto amiam quest'uomini
trattate siam dai perfidi
ognor con crudeltà!
(parte. Rientra Barbarina)

No. 25 – Recitativo: “Nel padiglione a manca” (Barbarina/Figaro/Basilio/Bartolo)

BARBARINA

Nel padiglione a manca, ei così disse: è questo, è questo! E poi se non venisse? Oh ve', che brava gente! Ah, sento darmi un arancio, una pera e una ciambella! “Perché madamigella?” Oh, per qualcun, signore!” “Già lo sappiamo!” Ebbene, il padron l'odia ed io gli voglio bene, però costummi un bacio e cosa importa; forse qualcun mel renderà!
(vede Figaro che si avvicina)
Son morta!
(entra nel padiglione a sinistra)

FIGARO

E' Barbarina! Chi va là?
(entrano Basilio e Bartolo con un truppo di contadini e servi)

BASILIO

Son quelli che invitasti a venir.

BARTOLO

Che brutto ceffo! Sembri un cospirator! Che diamin sono quegli infausti apparati?

FIGARO

Lo vedrete fra poco. In questo stesso loco celebrerem la festa della mia sposa onesta e del feudal signor.

BASILIO

Ah buono, buono, capisco come egli è. Accordati si son senza di me.

FIGARO

(al truppo di contadini e servi)

Voi da questi contorni non vi scostate, intanto io vado a dar certi ordini e torno in pochi istanti, a un fischio mio correte tutti quanti. (Figaro esce con i contadini e i servi)

No. 25 – Recitativo: “Ha i diavoli nel corpo” (Basilio/Bartolo)

BASILIO

Ha i diavoli nel corpo!

BARTOLO

Ma cosa nacque?

BASILIO

Nulla: Susanna piace al Conte; ella d'accordo gli diè un appuntamento che a Figaro non piace.

BARTOLO

E che, dunque dovria soffrirlo in pace?

BASILIO

Quel che soffrono tanti, ei soffrir nol potrebbe? E poi sentite, che guadagno può far? Nel mondo, amico, l'accozzarla co' grandi fu pericolo ognora dan novanta per cento e han vinto ancora!

No. 26 – Aria: “In quegli anni, in cui val poco” (Basilio)

BASILIO

In quegli anni in cui val poco
la malpratica ragione,
ebbi anch'io lo stesso foco,
fui quel pazzo ch'or non son.
E col tempo e coi perigli
Donna Flemma capitò
e i capricci ed i puntigli
dalla testa mi cavò!
Presso un picciolo abituro
seco lei mi trasse un giorno
e togliendo qui dal muro
del pacifico soggiorno
una pelle di somaro,
Prendi, disse, oh figlio caro!
Poi disparve e mi lasciò.
Mentre ancor tacito guardo quel dono,
il ciel s'annuvola, rimbomba il tuono,
mista alla grandine scroscia la piovra,
ecco le membra coprir mi giova
col manto d'asino che mi donò!
Finisce il turbine, né fo' due passi

che fiera orribile dianzi a me fassi;
già, già mi tocca l'ingorda bocca,
già di diffendermi speme non ho.
Ma il fiuto ignobile del mio vestito
tolse alla belva sì l'appetito
che disprezzandomi si rinselvò.
Così conoscere mi fè la sorte
ch'onte, pericoli, vergogna e morte
col cuoio d'asino fuggir si può!
(partono. Rientra Figaro solo)

No. 27 – Recitativo ed Aria:

“Tutto è disposto ...” – “Aprite un po' quegli occhi” (Figaro)

FIGARO

Tutto è disposto: l'ora dovrebbe esser vicina;
io sento gente .., è dessa! Non è alcun; buia è la
notte ... ed io comincio ormai a fare il scimunito
mestiere di marito ... Ingrata! Nel momento della
mia cerimonia ei godeva leggendo: e nel vederlo io
rideva di me senza saperlo. Oh Susanna! Susanna!
Quanta pena mi costi! Con quell'ingenua faccia,
con quegli occhi innocenti, che creduto l'avria? Ah!
Che il fidarsi a donna, è ognor follia.

Aprite un po' quegli occhi,
uomini incauti e sciocchi,
guardate queste femmine,
guardate cosa son!
Queste chiamate dee
dagli ingannati sensi,
a cui tributa incensi
la debole ragion, ecc.
Son streghe che incantano
per farci penar,
sirene che cantano
per farci affogar,
civette che allettano
per trarci le piume,
comete che brillano
per toglierci il lume.
Son rose spinose
son volpi vezzose;
son orse benigne,
colombe maligne,
maestre d'inganni.
amiche d'affanni,
che fingono, mentono,
amore non senton,
non senton pietà,
No, no, no, no, no!

Il resto nol dico,
già ognuno lo sa.
Aprite un po' quegli occhi, ecc.
(Si nasconde fra gli alberi. Susanna e la Contessa
appaiono, essendosi scambiate i vestiti. Dopo, Marcellina)

**No. 27 – Recitativo: “Signora, ella mi disse che Figaro verravi”
(Susanna/Marcellina/Contessa/Figaro)**

SUSANNA
Signora, ella mi disse che Figaro verravi.

MARCELLINA
Anzi è venuto. Abbassa un po' la voce.

SUSANNA
Dunque un ci ascolta e l'altro dee venir a cercarmi.
Incominciam.

MARCELLINA
Io voglio qui celarmi.
(entra nel padiglione a sinistra)

SUSANNA
Madama, voi tremate. Avreste freddo?

CONTESSA
Parmi umida la notte; io mi ritiro.

FIGARO
Eccoci della crisi al grande istante.

SUSANNA
Io sotto queste piante, se Madama il permette, resto
a prendere il fresco una mezz'ora.

FIGARO
Il fresco, il fresco!

CONTESSA
Restaci in buon'ora
(si allontana)

SUSANNA
Il birbo è in sentinella. Divertiamoci anche noi,
diamogli la mercè de' dubbi suoi.

**No. 28 – Recitativo ed aria:
“Giunse alfin il momento ...” – “Deh vieni, non tardar” (Susanna)**

Giunse alfin il momento, che godrò senza affanno in

braccio all'idol mio! Timide cure! Uscite dal mio
petto, a turbar non venite il mio diletto! Oh come
par che all'amoroso foco l'amenità del loco, la terra
e il ciel risponda, come la notte i furti miei seconda!

Deh vieni non tardar, o gioia bella,
vieni ove amore per goder t'appella,
finché non splende in ciel notturna face;
finché l'aria è ancor bruna, e il mondo tace.
Qui mormora il ruscel, qui scherza l'aura,
che col dolce sussurro il cor restaura,
qui ridono i fioretti e l'erba è fresca,
ai piaceri d'amor qui tutto adescia.
Vieni, ben mio, tra queste piante ascose.
Vieni, vieni! Ti vo' la fronte incoronar di rose!
(si nasconde dietro gli alberti dal lato opposto a
quello di Figaro)

**No. 28 – Recitativo: “Perfida! E in quella forma meco mentia?”
(Figaro/Cherubino/Contessa)**

FIGARO
Perfida! E in quella forma meco mentia? Non so s'io
veglio, o dormo.

CHERUBINO
(entrando)
La la la la la la lera!

CONTESSA
Il picciol paggio.

CHERUBINO
Io sento gente, entriamo ove entrò Barbarina.
Oh, vedo qui una donna.

CONTESSA
Ahimè, meschina!

CHERUBINO
M'inganno! A quel cappello che nell'ombra vegg'io
parmi Susanna.

CONTESSA
E se il Conte ora vien, sorte tiranna!

**No. 29 Finale
“Pian pianin, le andrò più presso” (Cherubino/Contessa/Conte/Susanna/Figaro)**

CHERUBINO
Pian pianin, le andrò più presso,

tempo perso non sarà.

CONTESSA

Ah, se il Conte arriva adesso
qualche imbroglio accaderà!

CHERUBINO

Susannetta! Non risponde,
colla mano il volto asconde,
or la burlo in verità.

CONTESSA

(cercando di andarsene)
Arditello, sfacciatello,
ite presto via di qua, ecc.

CHERUBINO

Smorfiosa, maliziosa,
io già so perché sei qua, ecc.

CONTE

(da lontano)
Ecco qui la mia Susanna!

SUSANNA, FIGARO

Ecco qui l'uccellatore!

CHERUBINO

Non far meco la tiranna!

SUSANNA, CONTE, FIGARO

Ah! Nel sen mi batte il core!

CONTESSA

Via partite, o chiamo gente!

SUSANNA, CONTE, FIGARO

Un'altr'uom con lei ci sta;

CHERUBINO

Dammi un bacio, o non fai niente;

SUSANNA, CONTE, FIGARO

Alla voce, è quegli il paggio.

CONTESSA

Anche un bacio! Che coraggio!

CHERUBINO

E perché far io non posso
quel che il Conte ognor farà?

SUSANNA, CONTESSA, CONTE, FIGARO
Temerario!

CHERUBINO
Oh ve' che smorfie!
Sai ch'io fui dietro il sofà.

SUSANNA, CONTESSA, CONTE, FIGARO
Se il ribaldo ancor sta saldo,
la faccenda guasterà.

CHERUBINO
(le vuol dare un bacio)
Prendi intanto!
(il Conte è scivolato fra lui e la Contessa, e riceve
lui il bacio)

CONTESSA, poi CHERUBINO
O cielo! Il Conte!
(Cherubino fugge e si nasconde nel padiglione
a sinistra)

FIGARO
Vo' veder cosa fan là.
(il Conte dà uno schiaffo che riceve Figaro invece)

CONTE
Perché voi non ripetete
ricevete questo qua!

FIGARO, CONTESSA, CONTE, SUSANNA
Ah! Ci ho (ha) fatto un bel guadagno
colla mia curiosità (sua temerità), ecc.
(si allontanano Figaro e Susanna)

“Partito è alfin l'audace” (Conte/Contessa/Figaro/Susanna)

CONTE
Partito è alfin l'audace,
accostati, ben mio!

CONTESSA
Giacchè così vi piace,
eccomi qui, signor.

FIGARO
Che compiacente femmina!
Che sposa di buon cor!

CONTE

Porgimi la manina!

CONTESSA
Io ve la do.

CONTE
Carina!

FIGARO
Carina?

CONTE
Che dita tenerelle!
Che delicata pelle!
Mi pizzica, mi stuzzica,
m'empie d'un nuovo ardor! ecc.

SUSANNA, CONTESSA, FIGARO
La cieca prevenzione
delude la ragione
inganna i sensi ognor, ecc.

CONTE
Oltre la dote, oh cara!
ricevi anco un brillante
che a te porge un amante
in pegno del suo amor.
(le dà un anello)

CONTESSA
Tutto Susanna piglia
dal suo benefattor.

SUSANNA, CONTE, FIGARO
Va tutto a meraviglia,
ma il meglio manca ancor.

CONTESSA
Signor, d'accese fiaccole
io veggio il balenar.

CONTE
Entriam, mia bella Venere,
andiamoci a celar, ecc.

SUSANNA, FIGARO
Mariti scimuniti,
venite ad imparar.

CONTESSA
Al buio, signor mio?

CONTE

E' quello che vogl'io:
tu sai che là per leggere,
io non desio d'entrar.

FIGARO

La perfida lo seguita,
è vano il dubitar.

SUSANNA, CONTESSA

I furbi sono in trappola,
comincia ben l'affar.

CONTE

Chi passa?

FIGARO

Passa gente!

CONTESSA

E' Figaro! Men vò!

CONTE

Andate, andate! Io poi verrò.
(si nasconde dietro gli alberi. La Contessa entra nel
padiglione a destra)

“Tutto è tranquillo e placido” (Figaro/Susanna)

FIGARO

Tutto è tranquillo e placido,
entrò la bella Venere:
col vago Marte prendere
nuovo Vulcan del secolo,
in rete la potrò.

SUSANNA

(imitando la voce della Contessa)
Ehi, Figaro! Tacete!

FIGARO

Oh, questa è la Contessa.
A tempo qui giungete,
vedrete là voi stessa
il Conte e la mia sposa.
Di propria man la cosa
toccar io vi farò.

SUSANNA

(dimenticando di cangiare la voce)

Parlate un po' più basso:
di qua non muovo il passo,
ma vendicar mi vo'.

FIGARO
(Susanna!) Vendicarsi?

SUSANNA
Sì.

FIGARO
Come potria farsi?
La volpe vuol sorprendermi,
e secondarla vo', ecc.

SUSANNA
L'iniquo io vo' sorprendere,
poi so quel che farò, ecc.

FIGARO
(con finta premura)
Ah, se Madama il vuole!

SUSANNA
Su via, manco parole!

FIGARO
Ah, Madama!

SUSANNA
Su via, manco parole!

FIGARO
Eccomi a vostri piedi,
ho pieno il cor di foco.
Esaminate il loco,
pensate al traditor!

SUSANNA
Come la man mi pizzica!

FIGARO
Come il polmon mi si altera!

SUSANNA
Che smania! Che furor!, ecc.

FIGARO
Che smania! Che calor! ecc.

SUSANNA

E senz'alcun affetto?

FIGARO

Suppliscavi il rispetto.
Non perdiam tempo invano:
datemi un po' la mano ...

SUSANNA

(dandogli uno schiaffo)
Servitevi, signor.

FIGARO

Che schiaffo!

SUSANNA

Che schiaffo!
E questo, e ancora questo, e questo, e poi quest'altro.

FIGARO

Non batter così presto!

SUSANNA

E questo, signor scaltro,
e questo, e questo ancor.

FIGARO

Oh schiaffi graziosissimi
Oh, mio felice amor! ecc.

SUSANNA

Impara, impara, o perfido,
a fare il seduttor, ecc.

“Pace, pace, mio dolce tesoro” (Figaro/Susanna/Conte)

FIGARO

Pace, pace, mio dolce tesoro:
io conobbi la voce che adoro,
e che impressa ognor serbo nel cor.

SUSANNA

La mia voce?

FIGARO

La voce che adoro.

SUSANNA, FIGARO

Pace, pace, mio dolce tesoro!
pace pace, mio tenero amor.
(rientra il Conte)

CONTE

Non la trovo, e girai tutto il bosco.

SUSANNA, FIGARO

Questi è il Conte,
alla voce il conosco.

CONTE

Ehi, Susanna! Sei sorda, sei muta?

SUSANNA

Bella, bella! Non l'ha conosciuta!

FIGARO

Chi?

SUSANNA

Madama.

FIGARO

Madama?

SUSANNA

Madama!

SUSANNA, FIGARO

La commedia, idol mio, terminiamo,
consoliamo il bizzarro amator, ecc.
(Figaro s'inginocchia ai piedi di Susanna)

FIGARO

Sì, Madama, voi siete il ben mio.

CONTE

La mia sposa?
Ah, senz'arme son io!

FIGARO

Un ristoro al mio cor concedete?

SUSANNA

Io son qui, faccio quel che volete.

CONTE

Ah, ribaldi, ribaldi!

SUSANNA, FIGARO

Ah, corriamo, corriamo mio bene
e le pene compensi il piacer.
(vanno al padiglione a sinistra. Figaro è arrestato
dal Conte)

**“Gente, gente, all’armi, all’armi”
(Conte/Figaro/Basilio/Curzio/Antonio/Bartolo/Susanna/Barbarina/
Cherubino/Marcellina/Contessa)**

CONTE

Gente, gente, all’armi, all’armi!

FIGARO

(con finto spavento)

Il padron!

CONTE

Gente, gente, aiuto, aiuto!

(entrano Antonio, Basilio, Bartolo, Curzio
con servi)

FIGARO

Son perduto!

BASILIO, CURZIO, ANTONIO, BARTOLO

Cos’avvenne? Cos’avvenne?

CONTE

Il scellerato

m’ha tradito, m’ha infamato,
e con chi state a veder.

BASILIO, CURZIO, ANTONIO, BARTOLO

Son stordito, sbalordito,
non mi par che ciò sia ver!

FIGARO

Son storditi, sbalorditi,

oh che scena, che piacer!

(dal padiglione a sinistra escono in rapida
successione Cherubino, Barbarina, Macellina e
Susanna)

CONTE

Invan resistete,

uscite, Madama;

il premio ora avrete

di vostra onestà.

... Il paggio!

ANTONIO

Mia figlia!

FIGARO

Mia madre!

BASILIO, CURZIO, ANTONIO, BARTOLO
Madama!

CONTE
Scoperta è la trama
la perfida è qua!

SUSANNA
(inginocchiandosi)
Perdono, perdono!

CONTE
No, no! Non sperarlo!

FIGARO
(inginocchiandosi)
Perdono, perdono!

CONTE
No, no, non vo' darlo!

TUTTI SALVO IL CONTE
(inginocchiandosi)
Perdono! ecc.

CONTE
No!
(la Contessa esce dal padiglione a destra)

CONTESSA
Almeno io per loro perdono otterrò.

BASILIO, CURZIO, CONTE, ANTONIO, BARTOLO
Oh cielo! Che veggio!
Deliro! Vaneggio!
Che creder non so.

CONTE
(inginocchiandosi)
Contessa perdono! Perdono, perdono!

CONTESSA
Più docile io sono,
e dico di sì.

TUTTI
Ah! Tutti contenti
saremo così.
Questo giorno di tormenti,
di capricci e di follia,

in contenti e in allegria
solo amor può terminar.
Sposi, amici, al ballo, al gioco,
alle mine date foco!
Ed al suon di lieta marcia
corriam tutti a festeggiar, ecc.